

Assonime analizza il coordinamento tra normative nazionali e Pillar 2

06901

06901

Incentivi a zero impatto

Ferma l'aliquota minima al 15% per i gruppi

DI RICCARDO MEZZI
E MARIACHIARA ZANAZZI

Pillar 2 e tax policy nazionali: incentivi fiscali a zero impatto sulla tassazione effettiva.

La circolare Assonime 30, pubblicata ieri, 12 dicembre, effettua una analisi sul coordinamento tra Pillar 2 e l'attività di disegno degli incentivi fiscali da parte degli stati.

Negli ultimi anni le giurisdizioni hanno avviato un processo di riduzione del livello di tassazione delle imprese al fine di attrarre investimenti e agevolare lo stabilimento di società sul proprio territorio.

La riduzione progressiva delle aliquote d'imposta (cosiddetta race to the bottom) porterebbe ad attirare investimenti, accontentandosi di una minore tassazione (share of taxes) non necessariamente equa e quindi potenzialmente dannosa rispetto agli interessi impositivi degli altri Stati.

Pertanto diverse organizzazioni internazionali (Ocse di concerto con l'Unione europea), parallelamente all'obiettivo di contrastare i fenomeni di pianificazione fiscale aggressiva posti in essere da parte dei gruppi multinazionali, hanno concentrato l'attenzione su comportamenti adottati dagli stati che violano i principi di competizione fiscale.

In particolare, il piano di contrasto alla pratiche di erosione della base imponibile (cosiddetto Beps) elaborato in sede Ocse, si poneva l'obiettivo di

riadattare gli standard di fiscalità internazionale per fare fronte ai nuovi modelli di business dei gruppi, mediante l'introduzione di regole di trasparenza (obblighi di comunicazione e scambio di informazioni), di sostanza (stabile organizzazione, allineamento tra potestà impositiva laddove e creazione di valore, contrasto alle conduit company) e di coerenza (armonizzazione dei diversi ordinamenti tributari). Con il duplice obiettivo di limitare, da un lato, la riduzione delle imposte a fini competitivi e, dall'altro, di combattere le residue pratiche di erosione della base imponibile, è in corso di definizione il progetto del Pillar 2. Questo nuovo pilastro della fiscalità internazionale prevede che in ogni giurisdizione di insediamento delle entità di un gruppo, con ricavi consolidati pari ad almeno 750 milioni di euro, sia sostenuto un carico impositivo non inferiore al 15%, come definito in sede Ocse. Tecnicamente, il principio viene applicato attraverso una regola globale anti erosione (Global anti-Base Erosion o GloBE), basata su due regole interconnesse: la IIR (regola di attrazione del reddito - income inclusion rule), che opera in via prioritaria, e la UTPR (regola sui pagamenti deducibili - undertaxed payments rule) che opera in via subordinata. Obiettivo delle due regole è identificare e prelevare il differenziale di tassazione tra la tassazione effettiva (ETR - effective tax rate)

dell'entità del gruppo nella giurisdizione di riferimento e il citato livello di imposizione del 15%. Il livello di tassazione effettiva è dato dal rapporto tra le imposte versate nella giurisdizione (covered taxes) e la base imponibile (GloBE income). Il differenziale, eventualmente determinato, trova applicazione con riferimento alla parte di base imponibile in eccesso rispetto ai profitti routinari, determinati forfetariamente.

Il Pillar 2, pertanto, non interferirebbe con la possibilità degli stati di prevedere incentivi fiscali, ma la forma dei regimi eventualmente introdotti potrebbe avere effetti rilevanti sulla determinazione del livello di tassazione effettiva e, di conseguenza, sul differenziale dovuto.

Al riguardo, il report Ocse denominato tax incentives and the global minimum corporate tax permette di salvaguardare gli incentivi fiscali concessi localmente nel caso in cui gli stati prevedano una tassazione aggiuntiva, coerente rispetto agli obiettivi GloBE, che porti la tassazione effettiva ad un livello superiore al 15%.

© Riproduzione riservata

